

Fabbrica 4.0. Forum al Bioindustry Park anche con le aziende valdostane

Più digitali per competere: il Canavese raccoglie la sfida

LE OPPORTUNITÀ

Scelte strategiche, capacità di visione, investimenti e internazionalizzazione: a confronto Alberto Baban, **Elio Catania**, Alberta Pasquero

PIEMONTE



Augusto Grandi

IVREA. Dal nostro inviato

■ Le Pmi hanno grandi potenzialità di sviluppo e di crescita grazie all'industria 4.0 e alla trasformazione digitale che diventerà un fattore strategico della competitività. Ma chi starà fuori da questo gioco correrà seri rischi. Alberto Baban, presidente della Piccola Industria di Confindustria, ha illustrato alla platea di imprenditori del Canavese e della Valle d'Aosta le opportunità legate alla nuova sfida innovativa.

«E ha scelto Ivrea - spiega Fabrizio Gea, presidente degli industriali canavesani - perché questo è un territorio che ha già compiuto una parte del percorso verso la trasformazione digitale, un territorio con imprese che guardano avanti».

D'altronde - ha sottolineato **Elio Catania**, presidente di Confindustria Digitale - questo è il momento in cui gli imprenditori devono mettersi alla guida del processo di digitalizzazione. Ci sono le risorse e gli incentivi pubblici italiani, uniti alle misure europee, offrono le condizioni migliori per procedere immediatamente. Evitando rinvii che potrebbero essere

pericolosi per la competitività sui mercati globali.

E proprio la capacità di leggere le evoluzioni dei mercati, di diventare interpreti del mercato, rappresenta per Baban la sfida fondamentale da vincere. «Bisogna passare - ha aggiunto Baban - da b2b al b2c. Perché anche se non hanno rapporti con il cliente finale, i subfornitori devono sapere dove va a finire la propria produzione. E dove va il mercato».

Ma l'Italia, ha ricordato Catania, deve recuperare ritardi colossali sul fronte degli investimenti in Ict, circa 25 miliardi all'anno di mancati investimenti. Mettersi al passo significherebbe due punti di Pil in più, 700 mila nuovi posti di lavoro. Tenendo anche conto che, secondo Baban, l'area del Mediterraneo può tornare ad essere protagonista a danno della Cina «perché la distanza fisica dai principali mercati, che sono quelli europei, diventa un fattore di rischio e la Via della Seta ferroviaria non è sufficiente per annullare i vantaggi della prossimità di mercato».

Ma anche su questo fronte l'Italia rischia di essere penalizzata dai ritardi. Raimondo Donzel, assessore alle Attività produttive della Valle d'Aosta, ha ricordato l'impegno per portare la fibra in tutta la Valle, ma poi ci si scontra con ferrovie arretrate che rallentano la consegna delle merci. Ed il Nord Ovest - ha avvertito Alberta Pasquero, amministratore delegato del Bioindustry Park che ha ospitato il convegno - diventa sempre meno attrattivo rispetto alla Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

